LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sul "neutro" di Catania primo punto dei siciliani, proprio a spese dei campioni d'Europa

Il Milan bloccato dal Palermo: 0-0

Neppure un tiro pericoloso verso la porta dei rosaneri

I milanesi, privi di Rosato, Lodetti e Prati, si sono limitati ad un'accorta tattica difensiva - Anche il Palermo ha rischiato poco - Una gara noiosa, con rari sprazzi di gioco da entrambe le parti

dal nostro inviato

Catania, lunedì mattina.

Il modesto Palermo — zero punti fino a ieri — ha bloccato il Milan, quasi campione del mondo, nella partita disputata ieri sul campo neutro di Catania. Sul risultato non c'è nulla a ridire: lo zero a zero, semmai, potrebbe spiacere ai siciliani, che hanno avuto più occasioni da gol non realizzando o per errore di tiro, o per precipitazione.

Il Milan senza Rosato, senza Lodetti, ed all'ultimo momento anche senza Prati, non ha fatto nulla per meritare di più. Ha accettato il gioco confuso degli avversari imitandoli, rischiando così ben poco in zona d'attacco.

Rivera è rimasto costantemente arretrato, più utile ai difensori che ai centrocampisti. Fogli da anni gioca più da mediano che da mezz'ala, così che solo Combin e Sormani hanno tentato la via della rete. Rimane Golin. Per molto tempo il sostituto di Prati ha cercato l'appoggio di Rivera o di Combin, ma il «capitano» — evidentemente stanco per la fatica di mercoledì scorso con l'Estudiantes — non è mai entrato nel vivo del gioco. In tutta la ripresa Rivera non si è quasi mai visto. Il Milan praticamente non ha effettuato un solo tiro a rete nell'intera gara.

I rosanero palermitani, in crisi per le sventure subite negli ultimi tempi (contratti dei nuovi giocatori non ratificati, alcune sconfitte discutibili e, per ultimo, la squalifica del campo per due giornate), avevano veramente paura del Milan. Di Bella, per non rischiare guai, aveva studiato una formazione tatticamente difensivista: le due mezze ali arretrate, Bercellino II centravanti ma con compiti di centromediano metodista. Così all'attacco sono rimasti solamente Troja e Pellizzaro, a cui dava man forte ogni tanto, il giovane Causio.

Con le premesse tattiche di Rocco e di Di Bella era chiaro che — salvo sorprese — non sarebbero stati segnati dei gol. E infatti la gara si è trascinata tranquilla e monotona, senza un solo sprazzo di interesse. Per di più pioveva ed il campo era una risaia.

La gente di Catania non ha voluto affrontare le intemperie per vedere il Milan e lo stadio presentava grossi vuoti. Il danno economico per il Palermo è stato grave: per la partita con l'Inter alla Favorita c'era 40 mila spettatori, a Catania per il Milan i presenti non erano più di 20 mila, con un minore incasso valutabile sui 25 milioni.

Il gesto inconsulto dello spettatore che due settimane fa invadendo isolatamente il campo per avvicinare l'arbitro e i guardalinee durante il match con il Lanerossi Vicenza, è costato caro alla società siciliana. Proprio nel momento difficile per la ricerca di un equilibrio del bilancio, il Palermo ha buttato dalla finestra 25 milioni.

Dalla capitale siciliana sono giunti a Catania non più di 500 tifosi, e gli sportivi locali si sono mantenuti neutrali nelle simpatie. Il taxista che ci accompagnava al campo aveva detto: *«Noi di Catania preferiamo vinca il Milan»*. Di fronte al nostro stupore, ha completato così il suo discorso: *«I palermitani sono superbi. Sono un po' come i romani per voi. Quindi io vado al campo e tifo Milan»*.

In effetto non abbiamo sentito nessun incitamento per i rossoneri, ma neppure molto slancio per i palermitani. La pioggia può aver raggelato gli entusiasmi, ma più delle intemperie, è mancato il bel gioco a riscaldare i tifosi. Il Milan non ha fatto niente per vincere, il Palermo era troppo preoccupato della classifica e del valore dell'avversario, per pensare allo spettacolo.

La cronaca non ha molti spunti di interesse: al 13' Pellizzaro sfuggiva al controllo di Schnellinger e serviva Troja che lanciava a Causio. Il giovane attaccante siciliano (è della Juventus in prestito al rosanero) non ha saputo far altro che «appoggiare» di testa nelle mani di Cudicini. Pochi minuti dopo, al 21' un'azione di Giubertoni-Causio-Troja. Quest'ultimo sbagliava il tiro finale da buona posizione.

C'era qualche contrasto in campo e l'arbitro D'Agostini, risolveva tutto sempre a favore del Milan. I giocatori palermitani protestavano guadagnando ammonizioni come Lanciai e Bercellino che adesso aspettano i fulmini della Lega. Fogli e Pasetti hanno lamentato leggeri infortuni. Pasetti veniva sostituito al 43' da Costantini; Fogli invece si è trascinato mezzo zoppo e mezzo sano fino al quarto d'ora dalla fine. Al suo posto è entrato Casone, un giovane di 18 anni, cresciuto nella società.

Anche nel secondo tempo la fisionomia dell'incontro non è mutata. Gli ospiti accentuavano ancora di più il modulo difensivo, mentre i palermitani tentavano qualche affondo, ma su quel pantano era impossibile giocare al calcio. Proprio nei minuti finali una grande parata di Cudicini, ha evitato un autogol su tiro di Anquilletti.

Si finiva sullo zero a zero, con molti rimpianti da parte dei siciliani per aver perso l'occasione buona per una vittoria che avrebbe fatto scalpore. I milanesi sono rientrati subito in sede. Il pareggio li accontentava in pieno. I rossoneri già pensano alla gara di giovedì con la Roma e alla prossima trasferta in Argentina per il secondo incontro con l'Estudiantes.

Giulio Accatino

Palermo: Ferretti; Pasetti (Costantini dal 43'), Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Causio, Bercellino II, Ferrari, Troja.

Milan: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Santini, Malatrasi, Trapattoni; Sormani, Fogli (Casone dal 77'), Combin, Rivera, Golin.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

A S. Siro segna anche un terzino

Milano. Anche il terzino Burgnich (al centro) ha segnato un gol nella gara Inter-Brescia

I nerazzurri vincono (3-1) ma non entusiasmano

L'Inter (aiutata dall'arbitro) batte il Brescia nella ripresa

I milanesi passano in vantaggio con Bertini grazie ad un rigore «regalato» da De Marchi - I bresciani pareggiano con Menichelli, poi la squadra di Heriberto segna ancora nel finale con Burgnich e Boninsegna

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'Inter può ringraziare l'arbitro De Marchi che le ha dato una mano concedendole un rigore del tutto inesistente al 5' della ripresa. Suarez, che si è sganciato spesso e volentieri dalla posizione di libero, si è portato in fase offensiva ed è entrato nell'area avversaria con la palla al piede, poi ha allargato sulla destra, quasi voltando le spalle alla porta difesa da Galli. A questo punto lo ha contrastato Busi e lo spagnolo si è buttato a terra. L'arbitro, al massimo, avrebbe dovuto fischiare una punizione a due calci per ostruzionismo; invece ha concesso il rigore che Bertini ha trasformato.

C'è da chiedersi che cosa sarebbe accaduto se il signor De Marchi avesse visto bene e giusto. Molto probabilmente Inter-Brescia sarebbe terminata con il punteggio di 0 a 0 perché la squadra nerazzurra durante tutto il primo tempo aveva profondamente deluso, annaspando sia all'attacco sia a centrocampo e perché il Brescia si era difeso gagliardamente, con ordine e con calma.

D'altro canto lo stesso De Marchi ha successivamente negato un sacrosanto rigore all'Inter (per la legge del compenso) al 28' della ripresa allorché Busi ha trattenuto Bedin in area, concedendo una punizione dal limite, ed ha poi convalidato il pareggio del Brescia sebbene il guardalinee avesse sbandierato a causa della posizione irregolare di Salvi.

In vantaggio al 5' della ripresa grazie al rigore gentilmente concesso da De Marchi, l'Inter è stata raggiunta al 32'. Su centro di Volpi, Salvi ha raccolto in posizione irregolare, sbandierata dal guardalinee, ma l'arbitro ha fatto cenno di proseguire. Menichelli, impossessatosi del pallone, ha tirato in porta. Vieri ha respinto corto e lo stesso Menichelli lo ha definitivamente battuto.

Al 37', su centro di Suarez dalla sinistra, la difesa bresciana, portiere compreso, è rimasta inspiegabilmente ferma e Burgnich, pur non toccando di precisione, ha segnato. Al 42' l'arbitro ha espulso Zecchini concedendo una punizione all'Inter; l'ha battuta Corso, Bedin ha deviato la sfera e Boninsegna ha infilato la porta con un colpo di tacco, spalle alla rete.

Giorgio Bellani

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini I, Suarez; Vanello (Bellugi dal 79'), Mazzola I, Boninsegna, Bertini, Corso, 12° Girardi.

Brescia: Galli; Manera, Gori; Busi, Bercellino I, Zecchini; Salvi, Volpi, Frisoni, D'Alessi, Menichelli. 12° Buffon. 13° Botti.

Arbitro: De Marchi.

Marcatori: nel II t. al 5' Bertini su rigore, al 32' Menichelli (B.), al 27' Burgnich, al 42' Boninsegna.

Ha perso (0-1) contro la Romania

Il Portogallo eliminato dai "mondiali" di calcio

servizio particolare

BUCAREST, lunedì mattina.

Il Portogallo, sconfitto ieri a Bucarest dalla Romania (0-1), ha perso le speranze di qualificarsi per la fase finale dei Campionati mondiali di calcio. La squadra rumena, invece, in Messico andrà quasi sicuramente: in cinque partite ha conquistato sette punti ed è al comando della classifica del primo gruppo eliminatorio, davanti a Svizzera e Grecia (quattro punti in quattro incontri).

La Nazionale portoghese aveva sconfitto nettamente (3-0) quella rumena nella gara d'andata e sperava di fare altrettanto ieri a Bucarest: ma ha subito un gol alla mezz'ora del primo tempo (autore il centravanti Dobrin) e non è più riuscita a rimontare.

Il nervosismo dei giocatori (notevole nel primo tempo) si è attenuato nella ripresa, quando gli ospiti si sono lanciati all'attacco con decisione. Simoes ed Eusebio hanno ripetutamente minacciato Raducanu con incursioni pericolosissime, ma i loro tiri hanno sempre trovato pronto il portiere avversario. La Romania si è portata avanti a sua volta sul finire della partita e Saimaranu e Dumitrache per poco non hanno reso più netta la vittoria. Non ci sarebbe stato nulla di strano, visto che il Portogallo si scopriva malamente nell'ansia di pareggiare.

a. p.

ROMANIA: Raducanu; Samareanu, Ilaimagreanu; Dan, Deleanu; Dinu; Nunweiller, Dembrowski, Dumitrache, Dobrin, Lupescu.

PORTOGALLO: Damas; Gomes, Batista; Humberto, Hilario, Gonsalves; José Maria, Nelson, Torres, Eusebio, Simoes.

La Polonia domina a Lussemburgo: 5-1

LUSSEMBURGO, lun. matt.

In una partita dell'ottavo girone eliminatorio per la qualificazione ai campionati mondiali di calcio del prossimo anno in Messico, la Polonia ha battuto in trasferta il Lussemburgo per 5-1 (0-1). Le reti sono state realizzate nel primo tempo al 36' dal lussemburghese Kirschens; nella ripresa al 5' da Deyna, al 10' da Garostik, al 14' da Bula, al 16' da Lubanski ed al 18' da Deyna.

Più giusto un pareggio per la gara all'Olimpico

La Lazio beffa la Samp (1-0) con una rete dell'«ex» Ghio

Un'indecisione collettiva della difesa è costata la sconfitta ai blucerchiati - Ottimo esordio del torinese Jacomuzzi, sostituto di Cristin - I laziali hanno risentito dell'assenza di Ferruccio Mazzola

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Partita deludente allo Stadio Olimpico fra la Lazio e la Sampdoria. I biancoazzurri romani si sono imposti con una rete dell'«ex» Ghio ma un pareggio avrebbe forse meglio rispecchiato l'andamento della gara.

La Lazio ha conquistato fortunosamente la vittoria al 31' del primo tempo. Il merito è stato principalmente di Morrone il quale nell'unico spunto felice della sua scialba prestazione, ha saltato in dribbling Negrisolo, ha evitato un altro avversario e ha traversato al centro. Davanti a Battara c'erano almeno quattro difensori blucerchiati che invece di rinviare con decisione si sono ostacolati a vicenda. La palla è pervenuta a Ghio il quale è riuscito ad infilare lo spiraglio giusto in mezzo ad una selva di gambe. Un gol evitabilissimo e banale che è stato però «sufficiente» alla squadra di Lorenzo per conquistare due punti preziosi.

Lo svantaggio ha inferto un duro colpo ai genovesi che pur giostrando con maggiore lucidità dei loro avversari avevano già dato l'impressione di non riuscire a concretizzare la mole di gioco che sviluppavano a metà campo. Frustalupi, Corni, ma soprattutto Benetti si sono prodigati in un duro lavoro di rifornimento per le punte, apparse sterili e inconcludenti.

Francesconi, al suo esordio in campionato, ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte Wilson che lo ha intimidito con il suo gioco falloso. Morelli ha corso molto ma non si è mai inserito con autorità nelle azioni conclusive.

L'altro esordiente Iacomuzzi, schierato all'ultimo momento al posto di Cristin che risentiva di un leggero infortunio al ginocchio, ha costituito una lieta sorpresa. Il ragazzo, nato a Torino 20 anni fa e cresciuto nel vivaio granata, ha giocato la sua prima partita in serie A con l'esperienza di un veterano. Se avesse ottenuto un maggior appoggio da parte dei compagni la sua prestazione sarebbe stata sicuramente superiore.

La Sampdoria, nel complesso, è riuscita a tenere testa ad una Lazio molto diversa dalla squadra che si impose al Milan con autorità. L'assenza di Ferruccio Mazzola ha influito sul rendimento di tutto il complesso. La compagine di Lorenzo è sembrata slegata in ogni reparto, imprecisa, ma soprattutto priva di idee. Tecnicamente, pur nei limiti modesti che hanno caratterizzato l'incontro, la Sampdoria è apparsa superiore. Ma ai biancoazzurri va riconosciuto il merito di aver cercato il successo con maggiore volontà.

Le azioni condotte in tandem fra Benetti e Frustalupi, specialmente nel primo tempo, hanno messo spesso in difficoltà il centro campo laziale. Benetti ha tentato anche l'azione isolata valendosi della sua classe superiore. Al 5' del primo tempo un suo violento tiro veniva respinto a pugni chiusi da Di Vincenzo e Francesconi ribatteva in rete mancando di poco il bersaglio.

Alla resa dei conti tuttavia le azioni sampdoriane sono apparse peraltro più appariscenti che pericolose. Di Vincenzo ha corso pochissimi pericoli. Mentre la Lazio, pur con il suo gioco disordinato, ha avuto la possibilità di andare più vicina al gol. Le emozioni comunque sono state ben poche. I due portieri non sono stati impegnati quasi mai severamente. Questo sta ad indicare che un risultato di zero a zero tutto sommato sarebbe stato più legittimo.

Mario Bianchini

Lazio: *Di Vincenzo; Wilson, Facco; Cucchi, Soldo, Marchesi; Massa, Chinaglia, Fortunato, Ghio, Morrone (Governato dal 71'; 12° Fiorucci.*

Sampdoria: *Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Negrisolo; Morelli, Frustalupi, Iacomuzzi, Benetti, Francesconi (Morello dal 66'); 12° Paterlini.*

Arbitro: *Vacchini di Milano.*

Spettatori paganti 12.729 più 12.500 abbonati. Incasso 18.346.000.

Roma. L'ex sampdoriano Ghio (al centro) batte Battara; Sabadini (a destra) tenta invano di rimediare (Tel.)

Pareggio con la Roma (0-0)

Il ritorno di Altafini non è servito al Napoli

Una traversa colpita dall'azzurro Improta nel primo tempo

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'acceso derby tra Napoli e Roma si è concluso con un modesto 0-0. I giallorossi con Cordova e Peirò hanno cercato spesso la via del gol con vivaci azioni di contropiede e lunghi e dosati lanci di Salvori sulle ali, ma sono stati bloccati dalla accorta difesa azzurra, sorretta da un sicuro Panzanato. Il Napoli ha svolto un enorme volume di gioco, ha cucito e ricucito azioni insidiose ma è venuto meno nella fase conclusiva. Gioco equilibrato, partita vivace e combattuta in un caldo pomeriggio autunnale. L'incontro non ha offerto spunti di eccessiva emozione, ma è stato ugualmente interessante e non ha deluso i 60 mila spettatori che gremivano gli spalti.

Gli azzurri di Chiappella hanno dimostrato di poter condurre un buon campionato, mentre i giallo-rossi di Herrera hanno messo in luce volontà, tenacia e tecnica, confermando le loro condizioni di ottimo rendimento. Un risultato quindi giusto e si può dire che la Roma non ha rubato nulla. Lo stesso vale per il Napoli che avrebbe potuto anche vincere se errori di mira ed una certa precipitazione non ne avessero compromesso l'esito.

Il rientro di Altafini, marcato strettamente da un grintoso Cappelli, non ha giovato molto all'attacco dei padroni di casa. José pur impegnandosi a fondo non ha ancora ritrovato la perfetta forma atletica ed il suo gioco è stato caratterizzato da luci ed ombre.

Fin dai primi minuti di gioco le manovre di entrambe le squadre presentano un certo equilibrio. Gli azzurri sotto l'abile regia di Juliano si spingono minacciosi nell'area avversaria, ma la pressione esercitata da Canzi, Manservisi ed Altafini non riesce a trasformarsi in gol. I giallorossi si affidano al contropiede di Cordova e Peirò e non impegnano seriamente Zoff.

Al 32' su azione di calcio d'angolo battuto da Manservisi, la palla del successo napoletano è sciupata da Improta che di testa colpisce la traversa. La reazione dei giallorossi, non tarda ed al 40' dopo una bella triangolazione Petrelli - Landini - Peirò Cordova al volo tira a rete. Zoff salva sopra la traversa.

Nella ripresa, la partita prosegue con fasi alterne e serpeggia un certo nervosismo. La pressione degli azzurri continua, ma diviene disordinata. I giallorossi riescono ad avere un maggiore controllo del centrocampo e cercano di attaccare in forza per sorprendere la difesa dei Napoli, mentre le punte azzurre calano di lucidità e di tono. Chiappella dalla panchina nota lo sbandamento dei suoi uomini e manda in campo Barison al posto di Improta. Anche Herrera decide di far rientrare Petrelli e lo sostituisce con Spinosi. Nel finale un po' di affanno da parte della Roma che cerca con ostinazione la vittoria, ma la sfuriata si conclude con un nulla di fatto.

Adriaco Luise

Napoli: Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Manservisi, Juliano, Altafini, Improta, (Barison dal 59') Canzi. 12° Trevisan.

Roma: Ginulfi; Bet, Petrelli (Spinosi dal 60'); Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Landini, Peirò, Capello, Cordova. 12° Evangelista.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Spettatori paganti 17.954 più 45.568 abbonati per un incasso di 45 milioni.

Non bastano tre centravanti al Verona: 0-0 col Bologna

Vuoto alle spalle di Bui, Traspedini e Clerici - I rossoblù privi di Janich dopo 2'

dal corrispondente

Verona, lunedì mattina.

I due allenatori romagnoli si sono divisi la posta. Nel primo tempo avrebbe potuto passare in vantaggio la squadra di Fabbri, mentre nella ripresa è andata vicino al gol (almeno tre volte) quella di Lucchi. Questi però non ha saputo sfruttare nel modo migliore le caratteristiche dei suoi uomini di punta. Avere la possibilità di schierare tre centravanti per poi costringerli ad incornarsi tra di loro nell'imbuto della difesa avversaria, è una specie di harakiri.

Gianni Bui, uomo votato al gol e spauracchio di tutti i portieri, è stato sacrificato in un lavoro di raccordo che lo costringe a spendere molto per realizzare meno di poco, come al 38' della ripresa quando, partito da troppo lontano, non ha trovato più il fiato e la lucidità necessari per mettere alle spalle di Adani il pallone-vittoria.

Lo stesso Bui al 29' aveva compiuto il suo capolavoro. Ricevuto il pallone dal giovane Orazi, ha superato in meno di un amen Turra, si è avvicinato alla porta emiliana ed ha sparato. Il palo ha fatto grazia al portiere che per la prima volta era stato spiazzato. Il gol poteva cascarci, ma forse non sarebbe stato giusto.

Il Bologna già al 2' di gioco aveva pagato il suo obolo alla malasorte, perdendo uno dei pilastri della difesa, Janich, colpito da strappo muscolare mentre non era in azione di gioco. **g. b.**

Bari-Lanerossi (0-0)

Bari, lunedì mattina.

(a. c.) Questo pareggio tra il Bari ed il Vicenza, in un incontro che ha visto primeggiare la mediocrità delle due intelaiature. Una di quelle partite che si giocano per la salvezza e quindi acquistano spettacolarità anche senza merito o colpa dei protagonisti. Lo spettacolo l'ha fornito il Bari nel primo tempo, dal quarto d'ora al 45' di gioco. Il Vicenza ha opposto alla generosità dei padroni di casa, che hanno assediato Pianta e compagni, una selva di gambe, molta fortuna, un po' di coriaceità ed il palo sinistro della porta, che ha salvato i veneti al 15' ed al 45'. L'arbitro ha poi detto no ad un atterramento di Cané in area.

Puricelli può ringraziare la sua buona stella, ma ha al suo attivo un brillante secondo tempo, nel quale ha fornito in contropartita il suo spettacolo.

ESSEEMME
arredamenti per l'azienda
mobili per ufficio in legno
mobili per ufficio in metallo
mobili per classificazione ed archivio
per uffici amministrativi, commerciali
e uffici tecnici
tavoli da disegno e tecnigrafi
pareti mobili
pannellature attrezzate per pareti
scaffalature componibili
Torino - C.so S. Maurizio 19/bis
tel. 87.48.32
Agenzie con esposizione
Asti - Alessandria - Biella - Genova.